

l'intervista » Alessandro Pizzoccaro

Viviana Persiani

■ Prima o poi, in un modo o nell'altro, ognuno di noi è entrato in contatto con l'omeopatia, la più diffusa delle medicine non convenzionali. Al punto che si calcola intorno ai dieci milioni la cifra di italiani che ha fatto ricorso a questi particolari rimedi.

Ognuno dice la sua, tra favorevoli e contrari. Al di là di quello in cui si crede, va sottolineato come Milano sia non solo un mercato molto interessante relativamente all'omeopatia, ma ospiti anche la sede a Guna, l'azienda che, in Italia, è leader nel settore. Occasione per parlare con Alessandro Pizzoccaro, presidente, nonché tra i fondatori con la moglie di questa realtà.

La famiglia Pizzoccaro protagonista della diffusione dell'omeopatia in Italia: da cosa è nata quest'ambizione?

«Quasi per caso. Adriana ed io eravamo da poco laureati; lei era ricercatrice in Farmitalia e io avevo iniziato da poco un'attività di import-export. Abbiamo scoperto molte cose in comune, tra cui un curioso interesse per l'omeopatia, che entrambi ritenevamo una straordinaria opportunità terapeutica, efficace e senza effetti collaterali, in linea con una visione dell'uomo inteso come unità di corpo, mente e spirito. All'inizio degli anni Ottanta, l'omeopatia era poco co-

«Io, "re" dell'omeopatia un po' controcorrente»

Il fondatore della Guna racconta la sua avventura: «Ho iniziato per caso e Milano mi ha dato ragione»

nosciuta, ma, forse proprio quel sottile piacere di andare controcorrente, ci ha dato una spinta ulteriore: con pizzico di incoscienza e tanta fortuna abbiamo iniziato da zero questa avventura. Man mano che cresceva l'azienda, anche la famiglia cresceva, arricchita di cinque figlie, tre delle quali sono oggi attive in azienda».

Quali sono state le maggiori difficoltà per la realizzazione del progetto?

«Lo scetticismo da parte di una gran parte del mondo medico. Tra l'altro, la nostra proposta omeopatica era diversa, innovativa, più razionale rispetto all'impostazione classica. Abbiamo avuto delle difficoltà ad affermare la nostra visione anche all'interno del mondo omeopatico».

Oggi qual è l'atteggiamento verso l'omeopatia?

«A parte una chiasiosa, potente ma declinante parte del mondo medico e accademico che



MANAGER
Alessandro Pizzoccaro, fondatore e presidente della Guna, azienda leader in Italia nella omeopatia

continua a ripetere il mantra che è acqua fresca, e ripetere il vergognoso falso scientifico che non esistono prove dell'efficacia, oggi sempre più medici, ricercatori e docenti universitari guardano con attenzione alle possibilità che la medicina dei bassi dosaggi può fornire, affiancandosi, quando necessario, all'imprescindibile farmacologia tradizionale. Tanto che, ogni

anno, aumentano i lavori di base e clinici, pubblicati su riviste primarie, che attestano l'efficacia dei farmaci omeopatici».

Milano è un buon mercato?

«Le indagini demoscopiche rivelano che gli utilizzatori di farmaci omeopatici sono soprattutto persone acculturate e con un buon reddito e, di fatto, Milano è la città con il maggior numero percentuale di affezionati

all'omeopatia».

L'approccio alle cure omeopatiche è cambiato in tempo di Covid?

«Sì, come per tutti gli altri farmaci si è avuto un calo nelle cure di mantenimento e un aumento dei rimedi per sostenere le difese immunitarie».

Guna si sta diversificando in Nutraceutica fisiologica?

«Da alcuni anni abbiamo sviluppato le nostre linee di integratori alimentari: prodotti innovativi, coerenti con la fisiologia umana e senza effetti collaterali. Contemporaneamente, prestiamo grande attenzione alla sempre maggior diffusione della nostra medicina low dose, a bassi dosaggi, il nostro contributo all'evoluzione in chiave scientifica e moderna dell'omeopatia storica».

Come si è evoluta l'azienda in questi anni?

«Crescendo di dimensioni. Oggi abbiamo un'impostazione ben equilibrata, che mette in condizione tutte le nostre donne e uomini, sia all'interno dell'azienda che sul territorio, di esprimersi al meglio e di raggiungere belle soddisfazioni umane e professionali. Il sito produttivo è sempre stato e rimarrà a Milano, senza cedere a ipotesi di delocalizzazione. È fondamentale rimanere, anche geograficamente, legati ai nostri ideali iniziali di impegno imprenditoriale».

RIFLESSIONE

Credo nella visione dell'uomo come unità di corpo, mente e spirito